



Poesia della domenica finale di un anno a fine anno

di Stanislao Donadio



Domenica finale
Di un anno a fine anno
Di cui cerchi di fare
Il solito bilancio
Ma in mente poco o niente, sopravvive
Se non il grande culo
Di essere ancor vivo
Fra mille foglie sparse, a trasformarsi
In tonico concime
Fra amici andati a bere, l'ultima birra
Al bar del non ritorno
Al suono di campana
Che illude a mezzogiorno

Domenica finale
E se fai un passo indietro
Davanti non c'è il mare
Ma un fiume di detriti
Che sporcano coscienze
Imbavagliano sogni



E rombi
Di tuoni a squarciar cieli
Di nuvole che ingombrano
La mente della gente
Di chi il coltello, pensa
Ce l'abbia dal suo manico
Che siano i più potenti
Di questa Terra oppure
La gente più comune
Le pecore del gregge, le mocciose
A cui la bocca odora
Soltanto di serpente

Domenica finale
Di un anno a fine anno...
Io salvo la speranza
Di un anno che migliore, sia
E non si fermi labile
Al piatto di lenticchie
Al ciclico zampone
Al botto grande o piccolo
Che esplode a mezzanotte

